

# LA BELLEZZA DELLE FORME

## IN NATURA



*La storia della Filosofia ci mostra soprattutto gli sforzi di riflessione continuamente rinnovati che lavorano per attenuare le difficoltà, per risolvere le contraddizioni, per misurare con crescente approssimazione una realtà incommensurabile con il nostro Pensiero.*

*Ma di tanto in tanto si conferma un'Anima che sembra trionfare su queste complicazioni con la forza della semplicità, l'anima dell'artista o del poeta, tenendosi vicina alla sua origine, riconciliandosi con un'armonia sentita dal cuore termini forse inconciliabili dall'intelligenza.*

*Il linguaggio che parla, quando prende in prestito la voce della Filosofia, non è compreso allo stesso modo da tutti. Alcuni pensano che sia vago, e così è in ciò che esprime. Altri lo sentono*

*preciso, perché sperimentano tutto ciò che suggerisce. A molte orecchie porta solo l'eco di un passato svanito...*

(H. Bergson)

...Bergson era un materialista all'inizio dei suoi studi, e si fece strada nella sua attuale filosofia spiritualistica quando trovò l'inadeguatezza delle sue prime concezioni. Il suo gusto era per le scienze esatte, e in esse eccelleva a scuola. In quel periodo intendeva dedicarsi allo studio della meccanica e la sua ambizione giovanile era quella di continuare e sviluppare la filosofia di Herbert Spencer, di cui era allora un entusiasta ammiratore.

Ma mentre studiava le formule della meccanica allo scopo di scoprirne le implicazioni filosofiche e di utilizzarle nella spiegazione dell'universo, rimase colpito dalla loro inadeguatezza, se non addirittura falsità, quando applicate ai fenomeni della vita e della mente. In particolare fu turbato dal simbolo che si verifica così frequentemente nelle formule matematiche e fisiche, e si suppone che stia per 'tempo'.

È rappresentato geometricamente da una linea retta proprio come le tre dimensioni dello spazio. In effetti, come sottolinea Bergson, il 'tempo' utilizzato nella scienza fisica non è altro che una quarta dimensione dello spazio. È una concezione puramente spaziale, una cornice vuota in cui gli eventi possono essere organizzati in ordine come gli oggetti sono disposti in fila su uno scaffale. Non c'è cambiamento o sviluppo in esso, perché passato e futuro sono lo stesso per esso.

Ora, quando Bergson ha confrontato questa concezione fisica del 'tempo' con il tempo reale o la durata così come lo sentiva dentro di sé, ha scoperto che erano cose completamente diverse.

Per la mente il passato non si allunga dietro al soggetto.

È arrotolato nel presente e proiettato costantemente verso il futuro.

Le formule meccaniche della scienza sono mirabilmente adattate allo scopo per cui sono state progettate, cioè la manipolazione della materia, ma sono fuorvianti se applicate agli esseri viventi e specialmente alla mente umana, che è la più lontana dal regno della meccanica dei materiali.

Ecco la vera libertà e iniziativa spirituale per cui creati.

L'avvocato del libero arbitrio viene sempre sconfitto nella disquisizione con il determinista quando lo incontra sul proprio terreno, perché l'adozione della concezione spaziale del tempo e della concezione dinamica dei motivi riduce l'uomo a una macchina e, ovviamente, lo rende suscettibile alle leggi ordinarie della meccanica.

Se è corretto rappresentare il futuro come due incroci di fronte all'individuo indeciso che ha tirato a destra e a sinistra per vari 'motivi' inerenti al concetto di 'futuro' posto nel piano lineare del Tempo (e/o quarta dimensione), o da una parte e dall'altra, allora il determinista ha tutto a suo favore. Il caso gli è stato concesso in anticipo e il libero arbitrio non può che ritrarsi dalla sua logica.

Ma *Bergson* sostiene che quando il determinista finge di parlare del futuro, lo considera davvero come già passato, come definitivamente mappato e virtualmente esistente.

Lo stesso vale per i nostri sensi, per il nostro organismo corporeo in generale. Sono fatti per scopi pratici, non speculativi.

Le cose a noi più vicine si vedono più grandi e chiare.

L'occhio è utile perché la sua visione è limitata. Se fosse suscettibile a tutti i raggi, come la nostra pelle, non dovremmo avere la vista, ma scottature. Ora la comprensione, avendo anche un'origine pragmatica, limita la nostra conoscenza così come l'occhio limita la nostra visione.

Consentitemi di fornire alcuni esempi di questa limitazione dei nostri sensi e del nostro intelletto.

Supponiamo di vedere un cavallo o un'automobile che passa per la strada (*oppure della neve che cade in prossimità della nostra vista posta in un angolo trasversale rispetto alla propria discesa*).

Abbiamo una sensazione immediata del movimento in modo molto deciso (*così per la neve, abbiamo la sensazione gradevole del suo lento fluire ma non percepiamo il singolo 'fiocco', né tantomeno, se non più che motivati, la composizione e disposizione dello stesso; percepiamo una massa compatta che non codifichiamo e scomponiamo secondo frazionate transizioni di materia...; così come a livello psicologico lo stimolo che il singolo movimento crea nel nostro inconscio e/o subconscio posto nell'equazione del Tempo [o al di fuori ed Infinito rispetto allo stesso] il quale riconducibile alla Forma percepita e ricreata quale Arte che riflette la Natura riflessa...*), ma il movimento stesso non lo possiamo vedere. Dobbiamo prima analizzare il movimento (*così come il singolo Elemento...*); cioè, smontarlo, suddividerlo in qualcosa che non è movimento.

Ciò possiamo farlo con una telecamera cinetoscopio che scatta istantanee alla velocità di cinquanta al secondo. Queste immagini successive non danno il movimento, indipendentemente dalla rapidità con cui vengono scattate. Ciascuno rappresenta l'oggetto fermo o, se non abbastanza veloce, l'immagine è sfocata; ma

visualizzando queste fotografie di ‘nature morte’ in rapida successione non le percepiamo più come viste separate ma come movimento continuo.

Perché la telecamera può ingannarci così tanto?

Semplicemente perché i nostri occhi funzionano allo stesso modo. Sono telecamere e il tempo di esposizione della retina è più o meno lo stesso di quello delle pellicole cinematografiche. Un oggetto in movimento osservato costantemente è semplicemente una fascia sfocata. Ma se strizziamo l’occhio rapidamente, possiamo intravedere le gambe del cavallo o i raggi della ruota, così come il cinetoscopio che trasforma il movimento in immobilità con un’attenzione intermittente.

Ora, questa volontà di scomporre il movimento continuo in immagini successive come il cinetoscopio è il modo in cui pensiamo.

La mente va a scatti come l’occhio.

Quando pensiamo al corso della Storia, lo suddividiamo in blocchi di dimensioni utili, confrontando secolo con secolo, anno con anno. Questo è perfettamente giustificabile, molto utile, anzi inevitabile e del tutto innocente, a condizione che ci rendiamo conto che è una finzione logica, adattata semplicemente a scopi pratici.

Il problema sopraggiunge dal non riconoscere tale finzione. Le persone in generale, e in particolare scienziati e filosofi, sono inclini a considerare questo processo di razionalizzazione come il modo per arrivare alla realtà, invece che come un semplice strumento per gestire la realtà.

*(E. E. Slosson)*

Forse (o sicuramente) la realtà è ben diversa così come apparentemente razionalizzata e posta nel futuro di una retta.

Forse (o sicuramente) sussiste una realtà invisibile all'occhio che osserva e alla mente che codifica attraverso un processo genetico soffocato dal Tempo imposto; noi apparteniamo ad una realtà scritta nei nostri Geni codificati e scritti dalla Natura (e non certo da una astratta virtuale componentistica al silicio), quando si perde [nel *Sentiero verso il futuro*] tale segmento scritto nella frazione del Tempo, ci si unisce ad una realtà del tutto meccanicistica, così come abbiamo letto nell'analisi che ne fa *Junger* nel suo trattato sugli orologi a polvere...

Sì!

È pur vero che oggi siamo esposti all'incessante crescente *'polvere della materia'* la quale cresce a dismisura come o peggio del veleno; ma paradossalmente certo rispetto al vero Tempo della Storia (*così come pensa Bergson*), che la polvere che componeva e misurava un tempo non meccanico era conseguito dallo stesso fluire materiale ed impercettibile della materia.

L'elemento improprio del Futuro (inversamente) ci costringe a misurare ugual *'polvere'* del Tempo globalmente ed equamente distribuito, anzi, chi più progredito e siliconato, quindi aggiornato rispetto allo stesso, avrà l'onore di una massa di polvere inversamente (s)proporzionata rispetto all'occhio che non riesce a distinguerne il lento fluire (*in uno o più processi inversi così come il grande mondo degli Oceani*) dell'incessante veleno respirato; giacché l'occhio non percepisce, ingannato dalla telecamera o Film interpretato, del detto veleno globalmente inalato nonché (*e successivamente*) misurato.

Solo la mente logica (*ancora non condannata all'esilio, o peggio, ad interminabili secoli di prigionia come chi solito parlare circa la verità di uno o più imperi...*) potrà comprenderne la sproporzione, quando sarà capace ancora di suddividere i titoli di coda dalla testa... o inizio del Film, pur gli interpreti in movimento, in verità e per il vero, strizzando l'occhio commosso di Ulisse - e non certo di Polifemo - potrà comprenderne il fine dell'intera trama scritta nei particolari (*interessi*) dei singoli fotogrammi.

Scena per scena, e cogliere, se ancora riusciremo a vedere con i nostri occhi del corpo così come quelli della mente, dalla lontana America fino alla più vicina Cina, come il loro ed altrui Tempo si compone nell'orbita dell'economico gnomone...

Pur *Junger* abbia acquisito una o più intuizioni storiche allo stesso o più tavoli non disgiunti da ugual medesimo motivo, aggiungo alla sua certezza la sicurezza che saremo più o meno tutti misurati, ed oltre al marchio di fabbrica avremo inciso anche il suddetto peso specifico, quindi mi alleo con lui per ciò concernente ogni tavola ben imbandita nell'economica certezza del peso forma raggiunto... e conseguito nell'atto finale di ugual Storia... (sperando solo che non sia concessa l'estradizione tradotta di cotal eretica sentenza)...

(*Giuliano*)

Se i nostri orologi fossero solo macchine che misurano il tempo, il cambiamento non sarebbe tanto importante. Determinante è il fatto che esse sono macchine che creano tempo, che producono tempo.

Questa affermazione sembra contraddire l'idealismo, che ha dimostrato in modo così convincente che il tempo appartiene alle forme della rappresentazione umana. D'altra parte questa rappresentazione varia da popolo a popolo e di epoca in epoca, determinando non

solo gli strumenti per misurare il tempo, ma anche il valore attribuito alla misurazione del tempo in quanto tale. Vi sono infatti, oltre a quello di misurarlo, altri, diversi modi di percepire il tempo. Se l'uomo in quanto Io pratico, per usare le parole di Kant, concepisce un nuovo tempo del mondo, in quanto Io teoretico riceve di ritorno questo suo tempo sotto forma di spiccioli.

Il luogo ove egli può udire questa eco è l'orologio, e precisamente l'orologio nel suo senso più alto.

Così, non solo intorno a noi, ma anche attraverso di noi, è sempre tesa una sottile griglia di tempo trasformato. **Ma in noi vive anche la dimensione dell'eterno**, un potere che si alimenta alla fonte dell'eterno e che, come il braccio di Gulliver, lacera la ragnatela del tempo dell'orologio.

Lì è la nostra forza.

Nella selva non batte l'ora.

Non saremo perciò in eterno vittime dell'automatismo.

E' questo il segreto delle dottrine della salvezza.

Se fosse altrimenti non potremmo neppure riflettere sul Tempo...

Dal punto di vista della prognosi, ci si potrebbe interrogare sul futuro della misurazione del tempo. Abbiamo esaminato il tempo prendendo le mosse dagli orologi; quest'idea avrebbe sorpreso Kant, mentre Hamann l'avrebbe forse accolta con favore. Ma secondo lui l'intera natura visibile non costituisce che l'indice e il quadrante dell'energia invisibile. Nel semplice fatto di servirsi dell'uno o dell'altro tipo di orologio, e di attribuirgli maggiore o minor valore, si nascondono indicazioni importanti sul sentimento del tempo che



influenza uomini e popoli determinandone i ritmi interiori.

Si può viceversa presumere che quando appaiono nuovi tipi di orologi abbia già avuto luogo una trasformazione nella coscienza del tempo.

E in effetti, nel nostro mondo, si vanno sviluppando nuovi metodi e nuovi strumenti di misurazione del tempo. Se ne sente il bisogno, dal momento che la conoscenza, approdata alle più piccole unità della materia, tenta di misurare anche intervalli di tempo per rilevare i quali non sono più sufficienti gli orologi meccanici.

Ci riferiamo innanzitutto alle grandi epoche e ai lunghi periodi che travalicano la cronologia storica, cioè ai processi preistorici del mondo animato e inanimato.

Vorremmo riuscire nell'intento di definire esattamente, non di valutare approssimativamente, la durata di processi avvenuti nel corso di migliaia o di milioni di anni.

A questo scopo comincia a prendere forma una cronometria geologica che utilizza come base per le proprie misurazioni i cambiamenti che avvengono nella terra e nei suoi elementi, cioè i processi di decadimento radioattivo della materia.

**La Terra viene vista come un orologio su cui si può leggere il tempo del mondo;** ciò che Hamann attribuiva all'intuizione simbolica, qui lo ribadisce l'intelletto calcolante.

In secondo luogo si studia come misurare intervalli micrometrici di tempo, come rilevare i milionesimi di secondo. In quest'ambito rientrano i dispositivi di misurazione del tempo che si sono sviluppati sotto forma di orologi al quarzo, atomici ed elettronici.

Non è nostro compito descrivere i dettagli tecnici di questi ultra-orologi. Tutti questi strumenti hanno in ogni caso un principio comune che, fin dal primo sguardo, si rivela differente da quello degli orologi meccanici. Non viene più misurato il moto degli ingranaggi, ma il peso e le radiazioni della materia.

Da questo punto di vista *i nuovi orologi* sono più simili agli orologi elementari e solari che all'orologio meccanico. Vero è che questo ritorno agli orologi elementari viene al seguito di un lungo cammino dell'intelligenza, che esso ha luogo su un piano più alto della spirale.

La radiazione non è più la pura e semplice luce del sole che cade sullo gnomone o sull'indicatore dell'orologio solare facendone ruotare l'ombra. Ora la si può misurare nelle sue più impercettibili oscillazioni. Egualmente, la materia che viene utilizzata non è più la sabbia della clessidra, che può essere misurata lasciandola agire secondo la forza di gravità. Ora è materia misurabile nel suo peso atomico, è come un traforo su una superficie di cristalli e sul suo invisibile mosaico.

La sabbia che scorre attraverso la clessidra e il quarzo che regola le onde elettromagnetiche nell'orologio atomico sono fatti della medesima sostanza: ma questa identità in un caso precede, nell'altro segue, il nuovo connubio dello spirito con la materia.

In questo evento, che vorremmo designare come *ritorno agli orologi elementari* su un piano più alto, vediamo un segno della generale trasformazione nella quale siamo coinvolti. La comparsa di nuovi misuratori di tempo non significa che gli orologi meccanici abbiano esaurito la loro funzione, benché sia possibile che ciò avvenga più a lungo termine. Significa invece che le misurazioni decisive, sia quelle volte a tenere sotto controllo le più

piccole variazioni della rotazione terrestre, sia quelle che riguardano i processi che hanno luogo nell'invisibile, sono possibili solo con i nuovi orologi.

Il fatto che in tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana continuino a funzionare gli orologi meccanici è una delle caratteristiche di queste realizzazioni. Neppure il loro dominio è iniziato di colpo. La medesima trasformazione avviene oggi in molti campi legati non solo alla misurazione, ma anche ai valori. L'antico sistema di misura, per esempio il metro campione, calcolato in modo tanto assurdo, viene mantenuto in uso solo per convenzione e abitudine e unicamente per misurazioni approssimative. Conosciamo unità di misura infinitamente più piccole, più precise ed eleganti, che forniscono misure costanti e fondate sull'ordine dell'universo.

Queste unità di misura sono nuove ma nello stesso tempo antiche come il mondo. Non si fondano su una imposizione arbitraria, ma sulla scoperta di ritmi e di misure cosmici.

Lo stesso vale per la nostra costituzione politica e per la nostra letteratura. In superficie continuano a prevalere sistemi e idee che al momento di decidere si rivelano inadeguati. Deve allora manifestarsi una nuova coscienza, che sia all'altezza dei nuovi strumenti. Di qui deriva l'ambivalenza che contraddistingue tutte le questioni importanti e scottanti che ci impegnano. Essa si fonda sul fatto che lo sguardo è rivolto a orologi diversi.

Ma non vogliamo concludere le nostre riflessioni spingendoci sul terreno della politica. La clessidra è di stimolo alla riflessione, non alla polemica. Attraverso l'esame di un piccolo dettaglio viene confermata la comune impressione che la vita diventi nello stesso tempo più concreta e insieme più spirituale, e che le astrazioni perdano invece il loro potere di seduzione.

Questo significa che il pericolo crescerà ancora.

Ma intanto cresce e si consolida anche la speranza che riusciremo a dominarlo, sia sul piano razionale, cioè attraverso un più severo esame della condizione terrena, sia sul piano metafisico, quando lo spirito riuscirà a penetrare o a riscoprire l'ordine insito nella creazione. Ne è riprova il riavvicinamento delle scienze fondate sul calcolo, soprattutto della fisica e dell'astronomia, alla teologia, dalla quale un tempo erano scaturite.

*(E. Junger)*

Qual è l'oggetto d'arte?

Se la realtà colpisse direttamente i nostri sensi e la nostra coscienza; se potessimo entrare in comunicazione immediata con le cose e tra di noi, credo che l'arte sarebbe inutile, o meglio che saremmo tutti artisti, perché le nostre anime allora vibrerebbero continuamente all'unisono con la natura.

I nostri occhi, aiutati dalla nostra memoria, ritagliavano nello spazio e fissavano nel tempo immagini inimitabili. Il nostro sguardo coglieva di sfuggita, scolpiti nel marmo vivo del corpo umano, pezzi di statuaria belli come quelli dell'antichità. Sentiremmo cantare nel profondo delle nostre anime come musica, a volte allegra, più spesso lamentosa, sempre originale, la melodia ininterrotta della nostra vita interiore.

Tutto questo è intorno a noi, tutto questo è in noi, eppure niente di tutto questo è percepito distintamente da noi. Tra noi e la natura - che dico? - tra noi e la nostra coscienza si interpone un velo, un velo spesso per l'uomo comune, un velo sottile, quasi trasparente, per l'artista e il poeta.

Quale fato ha tessuto questo velo?

È necessario vivere e la vita richiede che comprendiamo le cose relativamente ai nostri bisogni. Vivere consiste nell'agire. Vivere è ricevere dagli oggetti solo l'impressione utile per rispondere ad essa con le opportune reazioni; le altre impressioni devono cancellarsi o venire a noi solo confusamente. Guardo e credo di vedere, ascolto e credo di sentire, studio me stesso e credo di leggere fino in fondo al cuore. Ma ciò che vedo e ciò che sento dal mondo esterno è semplicemente ciò che i miei sensi ne ricavano per illuminare la mia condotta; quello che so di me stesso è ciò che scorre in superficie, ciò che prende parte all'azione. I miei sensi e la mia coscienza mi danno solo una semplificazione pratica della realtà.

Quindi, che sia pittura, scultura, poesia o musica, l'arte non ha altro scopo che dissipare i simboli praticamente utili, le generalità convenzionalmente e socialmente accettate, insomma tutto ciò che per noi maschera la realtà, per portarci faccia a faccia con la realtà stessa.

È un malinteso su questo punto che ha dato origine al dibattito tra realismo e idealismo nell'arte. L'arte è certamente solo una visione più diretta della realtà. Ma questa purezza di percezione implica una rottura con le convenzioni utili, un disinteresse innato e specialmente localizzato del senso o della coscienza, **insomma una certa immaterialità della vita che è ciò che è sempre stato chiamato idealismo.**

**Quindi si potrebbe dire senza minimamente giocare sul senso delle parole, che il realismo è nell'opera quando l'idealismo è nell'anima....**

Ci sono cose che solo l'intelligenza è in grado di cercare ma che, da sola, non troverà mai. Queste cose solo l'istinto può trovare, ma non le cercherà mai.

L'intelligenza e l'istinto sono rivolti in direzioni opposte, la prima verso la materia inerte, la seconda verso la vita.

L'intelligenza per mezzo della scienza, che è il suo lavoro, ci consegnerà sempre più completamente il segreto delle operazioni fisiche. Gira intorno alla vita, prendendone dall'esterno il maggior numero possibile di visioni, attirandola in se stessa invece di entrarvi. **Ma è all'interiorità stessa della vita che l'intuizione conduce - e per intuizione intendo l'istinto che è diventato disinteressato, autocosciente, capace di riflettere sul suo oggetto e di ingrandirlo indefinitamente.**

Vediamo che l'intelletto, così abile nel trattare con l'inerte, è goffo nel momento in cui tocca i vivi. Che voglia curare la vita del corpo o la vita della mente, procede con il rigore, la rigidità e la brutalità di uno strumento non concepito per tale uso. La storia dell'igiene o della pedagogia ci insegna molto in questa materia.

I nostri ricordi, in un dato momento, formano un insieme solido, una piramide, per così dire, il cui punto è inserito precisamente nella nostra azione presente. Ma dietro i ricordi che interessano le nostre occupazioni e si rivelano per mezzo di essa, **ce ne sono altri, migliaia di altri, immagazzinati sotto la scena illuminata dalla coscienza.**

Sì, credo davvero che tutta la nostra vita passata sia lì, conservata anche nei minimi dettagli, e che non dimentichiamo nulla, e che tutto ciò che abbiamo sentito, percepito, pensato, voluto, dal primo risveglio della nostra coscienza, sopravviva indistruttibile. Ma i ricordi che sono conservati in queste oscure profondità sono lì nello stato di fantasmi invisibili. Aspirano, forse, alla luce, ma non cercano neppure di raggiungerla, sanno che è impossibile e che io, in quanto essere vivente e

agente, vi anelo (*in uno strato remoto della nostra coscienza genetica... dirà in seguito Jung...*).

Ma supponiamo che, in un dato momento, diventi disinteressato nella situazione presente, nell'azione presente - in breve, in tutto ciò che prima ha fissato e guidato la mia memoria; supponiamo, in altre parole, che io stia dormendo. Allora questi ricordi, percependo che ho tolto loro l'ostacolo, hanno rialzato la botola che li ha tenuti sotto il pavimento della coscienza, sorgono dal profondo; si alzano, si muovono, si esibiscono nella notte dell'incoscienza una grande danza macabra.

Corrono insieme alla porta che è stata lasciata socchiusa.

Tutti vogliono passare.

Ma non possono;

Ce ne sono troppi.

Tra le moltitudini che sono chiamate, quale sarà scelto? Non è difficile da dire.

Un tempo, quando ero sveglio, i ricordi che si facevano strada erano quelli che potevano implicare pretese di relazione con la situazione attuale, con ciò che vedevo e sentivo intorno a me. Ora sono immagini più vaghe che occupano la mia vista, suoni più indecisi che colpiscono il mio orecchio, tocchi più indistinti che si distribuiscono sulla superficie del mio corpo, ma ci sono anche le sensazioni più numerose che provengono dalle parti più profonde dell'organismo.

Dunque, tra i ricordi fantasma che aspirano a riempirsi di colore, di sonorità, insomma di materialità, gli unici che riescono sono quelli che possono assimilarsi al *colore-polvere* che noi percepiamo, le sensazioni esterne

ed interne che catturiamo, ecc., e che inoltre rispondono al tono efficace della nostra sensibilità generale.

Quando si effettua questa unione tra la memoria e la sensazione, abbiamo un sogno. ma ci sono anche le sensazioni più numerose che nascono dalle parti più profonde dell'organismo.

(H. Bergson)

L'uomo era in grado di valutare approssimativamente il tempo molto prima che fosse innalzato uno gnomone, e molto prima del lento fluire della sabbia - o polvere - all'interno di una clessidra, di un cristallo...

...Prima, cioè, che avesse inizio la sua vera e propria misurazione.

Come gli animali e le piante, anche l'uomo possedeva infatti la naturale capacità di orientarsi nel tempo. Il sorgere e il tramontare delle costellazioni, le quali attraverso i loro numerosi passaggi determinano i cicli di luce e ombra, inverno ed estate, bassa e alta marea, non si limitano a costituire le basi del calcolo del tempo da parte dell'uomo, ma lo inglobano, lo avvolgono come un alveo.

Tutti gli altri esseri viventi, e perfino la materia inanimata, si orientano in base all'orologio cosmico.

Non dobbiamo però dimenticare che esso indica il tempo in virtù della rotazione del quadrante. La terra trasforma in misura del tempo ciò che, se noi ce ne staccassimo, altro non sarebbe che spazio e rifrazione inalterabile, luce mortale.

Come un grande mulino cosmico essa macina per noi la ricchezza dell'universo. È questo che la rende ai nostri occhi terra natia: ciascuno di noi trova la propria vera legge entro il suo ordinamento. Su questa prossimità



riposano segni originari, quasi inconsapevoli, della percezione del tempo: formatisi nella selvatichezza, essi vanno poi sfuocandosi via via fino a perdersi nelle nostre città.

Anche dal semplice punto di vista atmosferico ogni ora ha un suo carattere inconfondibile, una sua particolare lucentezza: coloro che sanno osservare la natura conservano forse ancora il dono di riconoscere le ore senza dover ricorrere agli orologi.

In natura ci sono tanti altri segni del tempo, che l'uomo percepisce in quanto si ripresentano periodicamente, che gli diventano familiari, e tali rimangono finché egli, nella sua vita, vi fa riferimento.

Questo evocare i cicli della vita contribuisce a creare l'incanto della poesia. Essa riconduce nelle profondità della terra natia, che la semplice dimensione spaziale non è in grado di offrirci. Le immagini si susseguono l'una all'altra come l'attacco dei violini in un'orchestra; attraverso segni imponderabili conducono al cuore dei minuti, delle ore, delle stagioni.

Spesso questi segni sono talmente impercettibili che al lettore, forse allo stesso autore della poesia, resta celata la loro natura temporale. Essi derivano da una coscienza originaria dell'ordine temporale che contraddistingue il poeta. Egli la condivide con l'antichissima condizione del cacciatore e del pescatore, che si accostano alla preda orientandosi con riferimenti non puramente spaziali.

La traccia esibisce sempre segnali anche temporali.

Pur svolgendosi gran parte della nostra esistenza in uno stato di veglia, è tuttavia nel tempo del sogno, in uno stato di piacere inconscio, che noi partecipiamo alla selvatichezza. Sdraiati nelle dune, sopra di noi vediamo passare le nuvole e agitarsi gli steli d'erba. Dalla spiaggia giunge fino a noi il ritmo cadenzato dei frangenti. E

manciate di bianca sabbia continuano a scorrere nei piccoli avvallamenti, quasi fossero sussulti della pelliccia di un grande animale.

*(E. Junger)*

Mentre stiamo per addormentarci scorgiamo un barlume di 'vita' proiettata dal cielo che lenta ci osserva... uno diverso dall'altro sembrano ridere della nostra breve poesia, della nostra vita rinchiusa e costretta. Tutto nel Nulla precipitato nella graduale gravità della crosta, non meno della grande ricchezza riflessa nella bellezza, può questa Arte della Natura.

...Nulla di accettabile a tale cornice l'umano ingegno sa ancora dipingere ed apostrofare pari alla sua bellezza; procedere seguendo cotal Sentiero è utile per il retto conseguimento affine all'ideale dell'uomo; questo l'umile monito oltre i calcolati diagrammi circa il generale malessere del nostro pianeta posti in ugual condizione del Tempo; non percependo, però, che la polvere entro ugual medesima clessidra disquisita diviene sincronismo sì perfetto o meccanico ingranaggio di medesimo intento contrastato; solo ripensando all'uomo che era e non più 'polvere' entro un prezioso cristallo della nostra sfera, potrà misurare e non più calcolare il Tempo precipitato dal Nulla di ciò che impercettibilmente transitato; come lo stretto passaggio che da un ampolla conduce all'altra dimensione da cui forse proveniamo; rovesciando la clessidra in cotal simmetrica pretesa, potremo ottenere il principio della Vita difesa in Ecologica scientifica geometrica e perfetta ascesa...; e ristabilirne con l'umile volontà ciò che di antico sedimentato dal nucleo sino alla crosta, e proseguendo ancora, dalla Spirale all'angolo della curvatura che l'ha pur generata..., ed ancora fino al superamento della stessa sino al Nulla ammirato....

*(Giuliano)*

## LA NATURA DELLE MASSE



*George Wesley Bellows* è nato e cresciuto a Columbus, Ohio. Era l'unico figlio di George Bellows e Anna Wilhelmina Smith Bellows. È nato quattro anni dopo il matrimonio dei suoi genitori, all'età di cinquanta (George) e quaranta (Anna). Sua madre era la figlia di un capitano di caccia alle balene con sede a Sag Harbor, Long Island, e la sua famiglia vi tornò per le vacanze estive. Iniziò a disegnare molto prima dell'asilo, e i suoi insegnanti di scuola elementare spesso gli chiedevano di decorare le lavagne della loro classe al Ringraziamento e a Natale.

All'età di 10 anni, George iniziò l'atletica e si allenò per diventare un giocatore di baseball e basket. Divenne abbastanza bravo in entrambi gli sport da giocare da professionista per anni. Durante il suo ultimo anno, un giocatore di baseball della squadra di Indianapolis gli fece un'offerta. Rifiutò, scegliendo di iscriversi alla Ohio State University (1901-1904). Lì giocò per le squadre di baseball e basket e fornì illustrazioni per il Makio, l'annuario degli studenti della scuola. Fu incoraggiato a diventare un giocatore di baseball professionista, e lavorò come illustratore commerciale mentre era studente e ha continuò ad accettare incarichi di riviste per tutta la vita.

Nonostante queste opportunità nell'atletica e nell'arte commerciale, *Bellows* desiderava il successo come pittore. Lasciò lo stato dell'Ohio nel 1904, poco prima di laurearsi, e si trasferì a New York per studiare arte.

*Bellows* fu presto allievo di Robert Henri, che all'epoca insegnava alla New York School of Art. Mentre studiava in quella scuola, *Bellows* divenne associato a *The Eight* di Henri e alla Ashcan School, un gruppo di artisti che sosteneva la pittura della società americana contemporanea in tutte le sue forme. Nel 1906, *Bellows* e il collega studente d'arte Edward Keefe aprirono uno studio a Broadway nel 1947.

Il crescente prestigio come pittore apportò cambiamenti nella sua vita e nel suo lavoro. Sebbene continuasse i suoi temi precedenti, *Bellows* iniziò anche a ricevere commissioni per ritratti, oltre a inviti sociali dalla ricca élite di New York. Inoltre, ha seguito dell'esempio di Henri trascorse l'estate nel Maine, dipingendo paesaggi marini sulle isole Monhegan e Matinicus.

Allo stesso tempo, *Bellows*, sempre socialmente attivo, si associò ad un gruppo di artisti e attivisti radicali chiamati 'la sinistra lirica', che tendeva all'anarchismo

nell'estrema difesa della tutela dei diritti individuali a quel tempo molto spesso violati.

Insegnò alla Modern School di New York City (come ha fatto il suo mentore, Henri), e aderì al comitato editoriale della rivista socialista, *The Masses\**, con cui contribuì con molti disegni e stampe a partire dal 1911.

Tuttavia, fu spesso in contrasto con altri collaboratori a causa della sua convinzione che la libertà artistica debba prevalere su qualsiasi politica editoriale ideologica.

Nel 1918, creò una serie di litografie e dipinti che raffiguravano graficamente atrocità che gli alleati dicevano fossero state commesse dalla Germania durante l'invasione del Belgio. Notevole tra questi era *The Germans Arrive*, che illustra in modo raccapricciante un soldato tedesco che trattiene un adolescente belga le cui mani erano state appena tagliate.

Tuttavia, il suo lavoro fu molto critico nei confronti della censura interna e della persecuzione dei dissidenti contro la guerra condotta dal governo degli Stati Uniti ai sensi *dell'Espionage Act*.

## THE MASSES\*

Forse la rivista più vivace e innovativa del suo tempo, *The Masses* fu fondata nel 1911 come mensile illustrato e presto sponsorizzò un'inebriante miscela di politica radicale ed estetica artistica che le valse il famoso soprannome di *'la rivista più pericolosa d'America'*.

La rivista ebbe tre editori durante i suoi primi due anni - Thomas Seltzer, Horatio Winslow e Piet Vlag (il fondatore della rivista) presto se ne aggiungerà un altro...; ma, per il resto della sua breve vita *The Masses* è stata brillantemente curata da Max Eastman, che, con

*Floyd Dell*, in qualità di caporedattore, contribuì a trasformarla nella rivista di punta del Greenwich Village, la fiorente comunità artistica bohémien di New York.

La rivista contribuì e contribuirà ancora in merito a posizioni progressiste e democratiche non meno di questioni quali l'Ecologia della Natura simmetriche a quelle della salute mentale. Oltre una 'globale sindacalizzazione' con i suoi 'articoli' sensibili verso i delicati problemi sociali dovuti ad una invisibile corrotta condizione economica avversa ai processi evolutivi umanamente accettabili della classe media e proletaria; e con la quale la cooperazione fra uomini liberi (e) nel libero pensiero uniti fu e sarà ancora possibile.

Libertà di parola, uguaglianza razziale, persecuzione e dittatura - certa e velata -, non meno di quella più insidiosa, ovvero l'occulta, controllo delle nascite e/o eugenetica, suffragio femminile, e resoconti investigativi uniti a dispacci di guerra dei giornalisti radicali John Reed e Louise Bryant, sono i principali argomenti che motivano gli scritti ed i resoconti troppo spesso ignorati da una opinione pubblica pilotata nelle improprie scelte, sia in campo diplomatico sia in quello economico.

Sia per tutti - o i troppi - argomenti ignorati di ordine sociale ed ecologico, una ecologia che non discerne dalla Natura umana tutelata nei motivi di una continua e progressiva violazione riguardo una normale e necessaria salute mentale - non certo inferiore al corpo - di cui coordina il corretto funzionamento. Spirito e Corpo argomentati nei motivi di qualsivoglia violazione inerente al mancato rispetto delle più basilari ed elementari regole di integrità psico-fisica. Tanto nel proprio quanto in ogni luogo e nazione ove tali violazioni vengono indebitamente perpetrate ai danni del singolo, specchio della 'massa dell'intero pianeta'.

Prendiamo nota che in questo stesso periodo nasceranno le 'colonne' portanti del nuovo potere in

ambito editoriale, una nuova rivoluzione dopo quella del libro a stampa, e non trascorrerà molto tempo che un *'quinto potere'* molto più potente del *'quarto'* (nascente) consoliderà il proprio dominio. I grandi colossi dell'editoria a stampa, e i successivi *'multimediali'* gestiranno l'indiscusso dominio sulle masse.

L'Impero (ogni impero) nascerà ed evolverà secondo le rigide regole in cui il potere consoliderà e certificherà il proprio consolidamento per e nelle masse, con le colonne portanti su cui reggere l'impalcatura dell'intero edificio non più castello, bensì grattacielo su cui si innalzerà l'indiscusso dominio dei media costruito sulle fondamenta delle masse. Ogni evento o personaggio, ogni singolo fatto o pensiero nel potere nato e crollato per ugual mano, sarà certificato entro i termini gradualità - e non certo disgiunti - facenti parte del potere stesso che consolida ed afferma sé medesimo in identico meccanismo quotato alla borsa del più vasto mercato dell'intero pianeta.

Il capitalismo ha posto le condizioni dei metodi del proprio ed altrui trionfo proiettati nei nuovi sistemi di comunicazione e dominio, certamente là ove si consumano e celebrano presunte *'nuove'* o *'vecchie'* rivoluzioni del popolo, e pur la notizia adeguata ai sistemi del regime consolidato (ad uso delle masse che purtroppo ed illusoriamente pensano di aver trionfato), sia questo *'rosso'* o *'nero'* in monocromatico evento celebrato; non muterà le condizioni ugualmente negate circa la verità destinata e ugualmente *'purgata'* delle più certe condizioni di fase conseguite.

Si procederà da un evento ad un altro con le sue caratteristiche transizioni di fase, più o meno sponsorizzate, per riconsolidarsi in ciò che apparentemente mutato, *'geometricamente'* la massa simmetrica alla nuova fase storica, cambiando la disposizione del Disegno, infatti, non muta forma e condizione.

Rimane solo un sogno mal sognato e nel sangue affogato, solo l'istinto - il più brutale istinto – riemergerà e sarà sollecitato affinché l'economico beneficio dal singolo al nuovo capitale (e mai viceversa) tragga Ragione del proprio velato demoniaco impegno!

Solo *The Masses* scoprirà l'inadeguatezza storica di questo ciclico 'processo' e quanto la miopia delle stesse masse non riesce a cogliere e distinguere. Il *daltonismo* una caratteristica irreversibile di qualsiasi processo storico, a fatica possiamo distinguerne i colori dei futuri alleati, indistintamente asserviti dal capitalismo (che pur contrastano), il quale distribuisce loro quanto necessitano, comprese tutte quelle armi di cui la rivoluzione, ogni rivoluzione necessita, e paradossalmente, le stesse per la difesa controrivoluzionaria.

Che sia condizione dislessica o potere del capitalismo unito allo spirito del commercio conseguente alla propria ricchezza *The Masses* farà luce idealistica (senza alcuna ideologia imposta, senza nessun marchio di fabbrica!) riflessa nell'ideale mancato, del sogno mai sognato, senza per questo cadere nel ruolo che il dominio (armato di presunta Intelligenza) ci destina, additando l'anarchico e la sua bomba, o meglio la bomba di stato...

L'illusoria rinascita di un sogno mal sognato, o peggio emigrato e naufragato al presunto porto della Libertà mal consumata e da consumare, nonché ampiamente pubblicizzata, nonché vigilato ed illuminato dal fuoco della incoronata fiaccola (con il proprio monumento o copia dello stesso in ogni luogo ove l'atto della storia viene consumata e sacrificata nell'opposto dell'ideale in cui ogni uomo aspira...), comporta l'improprio rapporto di consolidamento del potere entro i termini in cui lo stesso si unisce prendendo reale 'coscienza' del proprio corpo.



Assumendone coscienza propria o impropria, giacché le condizioni di Libertà vigilata ed accatastata (come merci approdate) delle nuove masse emigrate alla banchina, fanno assumere un aspetto diverso al concetto circa la libertà platealmente distribuita e conquistata e da conquistare ancora. Si procede da un brutto sogno ad un incubo, tanto per i popoli approdati quanto per i nuovi coloni che gradualmente prendono coscienza circa i termini ed i valori della libertà adottati non possono e devono essere condizione valida ed uguale per tutti, tanto per i nuovi coloni quanto per i nuovi arrivati.

La mente apparentemente facente parte del libero intelletto (distribuita nei nuovi piani dei vari gradi di potere), incerta, e paradossalmente in evidente dislessia consolida e certifica il proprio incontrastato dominio.

In medesimi giornali del 'potere' sarà possibile leggere dell'avvento non gradito di un dittatore, ma in qual tempo gli attenti o distratti lettori non assumono coscienza che lo stesso potere il quale titola ed incarica i giornali, procaccia le armi con cui la dittatura consolida il proprio avversato dominio. La dislessia e/o imperialistica (ex colonica) pretesa del capitalismo non informa circa il vero sul governo (o tentacoli dello stesso in privata segreta iniziativa quotata in borsa, uguale e non diversa al giornale che disinforma) incaricato di porre in essere lo stesso 'progetto' avversato e titolato al lettore ignaro di una o più verità disgiunte dalla realtà.

L'economica certezza dell'industriosa vittoria della moneta certifica il proprio trionfo. Chi si assume il compito di 'informare' secondo le stesse regole del 'potere' ma fuori da questo, viene perseguitato né più né meno del novello dittatore titolato a piene pagine.

Questo processo di inscenamento della Grande Notizia ricorre in tutte le sue forme occulte ove dimora.

La massa viene virtualmente dispensata della libertà, ed in medesimo ugual tempo viene sacrificata all'altare della patria (anche questo evento possiamo riconoscere ciclico, quando cioè in un futuro non molto lontano assisteremo alla invenzione architettonica dell'edificio della guerra con i propri capri espiatori immolati e da immolare ancora...).

Le masse grazie ad un potere economico ben esercitato vengono invitate a riconoscere il colpevole, il dittatore, il capro espiatorio, poi in seconda fase sono invitate a prendere coscienza di come sacrificate al medesimo altare dalle stesse votato. Il processo della Ragione assume toni grotteschi e paradossali da farsa. Solo l'economica pretesa vigila ogni possibile verità circa l'atto consumato... a dispetto delle masse!

L'agnello secondo un demoniaco concetto attende che venga sacrificato!

*The Masses* certifica questa transizione di fase, il radical-socialismo un pretesto un inutile avverbio, un marchio improprio da cui prendere le dovute necessarie distanze, giacché il cristianesimo derivato da un unico concetto di antica dottrina circa i comuni valori e gli ideali della Vita offre un più valido principio di un Dio socialista per propria natura sacrificato all'altare di un falso ideale pagano, senza alcuna filosofia nella nuova evoluzione adottata nei principi principiati e mal interpretati del nascente evoluzionismo, anche e soprattutto in campo economico, non meno del colonialista non certo naufragato, pur l'immancabile apparente rivoluzione di cui il nero così come ogni emigrato o Straniero saranno promossi da schiavi a servi dell'eterno padrone bianco.

L'essere dominati dai primi battiti del cuore sino agli ultimi vagiti di uno o più gridi di libertà, favorisce e consolida il potere stesso, grato sia alla bomba dell'anarchico che all'immancabile gesto disperato, dal

nero al bianco con sfumature di colore fra un intervallo e l'altro, incoraggiati e/o condannati e successivamente ignorati, dal primo all'ultimo grado di giudizio, quando il potere unito priva all'eroe dell'atto di clemenza nel dramma finale.

Il dramma potrebbe sfociare in delirio e l'intera corte finire nel dissanguarsi in un inaccettabile ed improprio bagno di sangue.

L'economia ne subirebbe un malore, o peggio ancora, un improvviso calo di pressione, e la depressione potrebbe prendere il sopravvento.

Fin tanto utile al potere consolidato nel numero di copie o audience conseguito e distribuito, il grido o vagito certifica il potere preconstituito al quarto quinto e sesto (futuro) grado dell'indiscusso economico dominio.

La Cima della vetta, del Feudo, del Grattacielo, richiede fredda esperienza in merito alla dovuta conquista del potere fine a se medesimo; sponsorizzato dall'immancabile dollaro, accompagnato all'indiscussa capacità del libero arbitrio, soggiogato e raggirato alle regole del mercato, il quale mercato per sua natura non conosce regole ove la libertà sia materia; e dove ad ogni 'azione' corrisponde una 'borsa' e una propria certificata 'quotazione' (pari e superiore alle stabili condizione divine di cui il concetto della Vita) al tempio del Dio denaro.

Lo sponsor pretende certezze in merito alla conquista!

Ogni diverso ed alieno motivo esulare da cotal quotato principio nemico del potere consolidato ed equamente distribuito alle ignare masse, lette e ben incolonnate alle voci del mattino, come alle pagine ben distribuite ed urlate della sera...

Le masse per secolare natura compongono il moderato seguito della fila quale retta del Tempo con loro misurato. Ben in fila per ciò di cui la colonna (una delle tante) sorregge il tempio o la chiesa del dio denaro... e con lui il nuovo imperatore che così l'ha pensato nonché tutelato...

In questa disquisizione della politica radicale di cui *The masses* una notevole espressione d'avanguardia, le arti visive e letterarie sperimentali assieme saranno protagoniste assolute.

La rivista pubblicherà il lavoro di numerosi importanti scrittori americani: poesie di Carl Sandburg, Louis Untermeyer e Amy Lowell; narrativa di *Jack London*, *Upton Sinclair* e *Sherwood Anderson*, il cui modernismo ha messo radici in patria piuttosto che a Londra o Parigi..., accompagnati da molti altri ancora...

*Eastman* afferma che la politica della rivista è *'fare ciò che piace e non conciliare nessuno, nemmeno i suoi lettori'*. Non a caso, *The Masses* si trova costantemente coinvolta in cause legali per (l'altrui) diffamazione intentate per conto di...

A) Importanti società economiche legate da impropri interessi 'affaristico-politico-mafiosi' con lucrosi profitti seminati, o meglio, depositati in affidabili e sicure banche nazionali come in (affidabili) paesi amici, al servizio di stati e governi (se pur consolidati nel pieno esercizio della democrazia) i quali precludono e costantemente disinformano (pur la contraria apparenza) pur avvalendosi di ugual libertà di espressione come il diritto all'informazione;

B) Interessi di produttori di armi ed affini simmetrici compartecipati & associati (ubicati nei vari ministeri incaricati tanto della difesa come l'offesa dell'innocente) & quotati trinitariamente da ogni Compagnia della borsa unita, al fine e raggiungimento di tale attività criminosa

pur dispensando pubblicamente il contrario. Al fine, cioè, della premessa d'ogni guerra a beneficio e raggiungimento del ragguardevole traguardo del meritato surplus economico con margini di profitto e utili per ogni governo convenuto nello scellerato patto di segretezza e dalla difesa segretamente difeso e tutelato, comprese banche ed imprese.

C) Interessi dall'edificazione nella messa in opera e successivo capillare controllo delle nuove telecomunicazioni al fine di porre le condizioni di una stabile società sul futuro e collaudato modello Orwelliano (ne diamo breve anticipo uscirà nel 1984).

D) Stabile e duratura ricerca di petrolio non meno di ogni ricchezza mineraria e geologica che la Terra offre senza limiti o barriere architettoniche e/o naturali.

E) Società coinvolte nel disboscamento dal Nord al Sud della fascia geologica detta posta dal fondo alla crosta, dall'oceano alla più remota e sperduta isola e non solo amazzonica.

F) Cacciatori fraudolenti accompagnati da industriosi-industriali allevatori addetti alla macellazione di ogni capo citato nel divino giudizio dal Giardino dell'Eden sino all'Apocalisse finale (vedi il nostro collaboratore Sinclair).

G) Politici e loro immancabili inseparabili portaborse a perenne duraturo sostegno di tali cause sopra dette -, siano questi democratici che repubblicani – (ampiamente votati per conto [anche se talvolta non torna], almeno così dicono, di una più certa duratura certezza economica in nome, ed ad immancabile foraggiato vigilato beneficio della sicurezza della massa intera [se rivenduta o macellata in singoli frammenti-frammentati e/o sparse singole membra non si dia pena]; ed altresì accompagnati da singoli soggetti incaricati ed innominati quali oscuri mandanti (più che noti) per tal fine e

premessa di questo paragrafo & capitolo esplicitativo, e di cui si richiede il dovuto vaccino, per il beneficio di un governo - ogni governo – in perenne ricerca il quale necessita oscurare l'informazione circa i propri strani affari svolti entro e fuori ogni più segreto e vigilato laboratorio).

...Per tutto ciò elencato ed invocando *l'Espionage Act* del 1917, lo ha escluso dall'albo dei giornalisti come quello degli editori nell'agosto 1917 per la sua critica al coinvolgimento degli Stati Uniti nel Prima guerra mondiale.

Non meno delle successive!

PER QUESTO NOI CHIEDIAMO AL NUOVO GOVERNO INCARICATO DI PRENDERE ATTO DI CIO' DETTO E NEL VOLER AFFRONTARE OGNI NUOVA PREMESSA, COSI' COME LO SLOGAN PUBBLICITARIO SECONDO IL PROPRIO MANDATO, DEBBA NECESSARIAMENTE RICONSIDERARE LA LEGGE DETTA, E GRAZIARE QUANTI NON L'HANNO VIOLATA, IN QUANTO FEDELI ALLA LIBERTA' E QUANTO ESPRESSO NEI CANONI DELLA STESSA INCARICATA DEI PROCEDIMENTI PARADOSSALMENTE IMPUTATI.

*THE MASSES* CHIEDE LA GRAZIA DI QUANTI INCARCERATI IN NOME E PER CONTO DI UN PIU'A ELEVATO CONCETTO CRISTIANO IN NOME DELLA VITA E DELLA LIBERTA' VILIPESA NELL'ATTO IMPROPRIO DESTINO DI OGNI GUERRA.

## IL PRIMO EDITORIALE

La NUOVA rivista radical-socialista non chiede scuse per il suo aspetto. La vuota finzione di soddisfare ed appagare il bisogno capitalistico con inutili fatiscenti notizie è sinonimo comune della maggior parte dei quotidiani di ogni nazione. Il movimento anarchico-radical-socialista è un movimento in crescita e crea

naturalmente una crescita letteraria espressione della verità e dei bisogni della gente, non meno delle costanti fuorvianti notizie che il governo pubblica sui propri quotidiani e/o mensili, circa l'urgenza di ogni guerra con il lucroso fine di vendita di armamenti.

*The masses* intende fin da ora denunciare tale malaffare che coinvolge ogni cittadino dal nuovo al vecchio mondo.

Man mano che ogni società estende la sfera della sua attività e dei suoi mezzi la propaganda aumenta e diverge, si evolve e ramifica automaticamente in nuovi organi di espressione consolidando ed affermando il proprio potere dato alle stampe, ed in un imminente futuro medesima notizia correrà su ugual filo telegrafico per più ampio raggio, dalla radio sino al cinematografo, già ottimo strumento di massa affine al potere medesimo.

...Dal teatro alla fotografia, poi ancora al film muto in attesa del sonoro, il canto dell'intera Opera così come la Grande Notizia la potremo ascoltare comodamente alla radio, in attesa del cinematografo privato che ci priverà del piacere dell'inutile letteratura, nel futuro grado del giudizio posto alla vaporosa transizione del 451 parallelo evaporato al rogo della Ragione così ottenuta...

Ai pargoli sarà raccomandato di recitare l'ultima strofa della commedia in atto dispensata in siliconato digitalizzato silicio prestampato, la divinità certificherà ogni nuovo mito al banco della nuova alchemica scienza in continua ascesa, l'intera selva sarà abbattuta e ogni Rima perseguitata, potremo veicolare ogni ex cavallo verso più nobile e comoda autostrada, anche se l'auto attende petrolio e vapore, quest'ultimo già lo possiamo intravedere e non solo ammirare nelle stralunate tele del più moderno *Turner*, non men del più romantico ideale in attesa della proprio candidato.

Al *Ruskin*, il vittoriano, si raccomanda di perdere ogni guerra intrapresa e/o in atto, il 900 distribuirà equamente i preziosi suoi veleni fino alla tempestosa bufera finale, o più lieta novella...

Ove tutti, Nessuno escluso, compresa la neve, affogherà nel disegno collaudato di una ribelle Natura!

*The Masses* è una conseguenza della libera espressione associata al libero arbitrio cooperativistico dell'attività di libera informazione continuamente perseguitata e lesa dal potere dell'economia al servizio del più spietato capitalismo. I suoi editori credono fortemente nella cooperazione e lo insegneranno e predicheranno con vigore attraverso le colonne di questa rivista.

Esiste già un movimento cooperativo. Per quanto infantile, ha superato l'esperienza di siffatto palcoscenico e ha dimostrato la sua vitalità. Il significato di un potente organizzazione cooperativistica per il movimento radicale in questo il paese non può essere messo in discussione. La storia della cooperazione in tutti paesi europei ha dimostrato il suo valore, e non è un motivo per cui qui, nel nostro grande paese, non si possa costruire una grande cooperativa, anche in un tempo così breve come è stata costruita in Germania. Può diventare un'arma potente nelle mani del partito del libero arbitrio e del diritto di espressione americano.

Non possiamo aiutarvi significativamente eccetto che con l'arma della verità ad accelerare la propaganda della vera e sana Democrazia e non più il suo spettro per ogni maschera indossata nel palcoscenico del virtuale teatro ove si consuma il vero dramma, ma il fondamento su cui poggia il Diritto vilipeso d'ognuno va narrato ed apostrofato e non certo recitato. E dove altri e più numerosi ricorsi d'ingiustizia non riescono ad ottenere un'udienza, come l'appello alla rivolta contro i prezzi elevati e l'aumento del costo della vita rispetto al minimo



salario ottenuto, sarà da noi ascoltato ed accolto, così come ogni ingiustizia.

*The Masses* osserverà da vicino lo sviluppo dell'americano medio non meno dell'altolocato posto al solido 'ponte di comando', anche se pensiamo che *Achab* vada non tanto assecondato, ma per lo meno, più attentamente monitorato; informando costantemente i propri lettori sul vero progresso mondiale cui tutti, e non solo le masse, aspirano, e con loro l'intera Natura che al meglio li eleva - o dovrebbe - istruendoli circa il compito per cui destinati; e non più servi delle macchine o macchine che riducono alla schiavitù, bensì riaffacciarsi - senza per questo regredire - verso il consolidamento dello Spirito d'ognuno costretto al proprio formicaio da sottosuolo, o murato alveare per il benessere di pochi.

*The Masses* può tutto ciò!

Sarà una generale Rivista illustrata di arte, letteratura, politica e scienza. Usiamo la parola illustrata nel miglior significato di termine.

(*Giuliano per The Masses*)